

L'Unione ricuce: mozione unitaria sull'Iraq

Dai capigruppo la decisione: documento sulle missioni internazionali. Censura unanime a De Gregorio

■ / Roma

UNA MOZIONE parlamentare sul ruolo dell'Italia nelle missioni internazionali e i loro criteri guida e un tavolo tecnico sull'amnistia: sono le decisioni prese ieri nella riunione dei capigruppo congiunti di Camera e Senato dell'Unione. Dai capigruppo c'è stata an-

che una condanna unanime della vicenda che ha portato il senatore dell'Idv, Sergio De Gregorio, a sfiorare la Presidenza della Commissione Difesa di Palazzo Madama alla senatrice del Prc, Lidia Menapace, facendosi eleggere con i voti del centrodestra. E Rifondazione, che questa riunione aveva richiesto proprio per discutere il caso De Gregorio, ha ottenuto la stigmatizzazione che voleva da parte della coalizione. Per il partito, si profila la possibilità di ottenere un altro posto di rilievo, come la guida della presidenza dell'antimafia o quella della commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Proprio dalla discussione su De Gregorio è partito l'incontro, a porte chiuse. Si è consumato un duro scontro tra Massimo Donadi (Idv) e Mauro Fabris (Udeur). Donadi avrebbe abbozzato una difesa del proprio partito, sostenendo che De Gregorio ha agito per conto suo e criticando la candidatura Menapace. Quest'ultimo argomento ha fatto indignare tutti, compreso il centrista Mauro Fabris, che ha difeso la senatrice pacifista: ma come, avrebbe detto all'Idv, voi avete Franca Rame e vi mettete a far la predica alla Menapace... Tra i problemi sollevati, quello che l'Idv deve dare garanzie di maggioranza. Anche perché i numeri in Senato sono quelli che sono. Alla fine il Prc, pur continuando a ritenere opportune le dimissioni di De Gregorio, si è ritenuto soddisfatto della censura nei confronti del senatore dell'Idv. Una censura che deve essere andata storta all'interessato, visto che in serata si è lanciato in un'invettiva, ribadendo i motivi

contestualmente al voto sui decreti per rifinanziare le missioni. Un'iniziativa utile, anche per riaffermare «che la politica estera è materia nella quale la sovranità del parlamento è assolutamente decisiva», ha spiegato il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Gennaro Migliore. Anche il Presidente dei deputati dell'Ulivo, Dario Franceschini si è espresso in favore della mozione: è una scelta che «credo possa aiutare, nel rispetto delle diversità anche una posizione comune del centrosinistra sia sul tema del rifinanziamento sia per quanto riguarda le politiche di indirizzo». I capigruppo dell'Unione hanno poi deciso di attivare un tavolo tecnico sull'amnistia, composto da un rappresentante del ministero di Giustizia e da un esponente per ciascun partito, in modo da predisporre un testo di iniziativa parlamentare sul quale aprire poi un confronto con il centrodestra. E un'iniziativa analoga sarà presa anche sul tema del conflitto di interessi.



wa.ma.

Il senatore Sergio De Gregorio Foto Ansa

AZIONE CATTOLICA

«Al referendum si voti No. Ma poi si inizi un cammino di riforme condivise»

Dopo le polemiche suscitate nei giorni scorsi dall'invito a votare «NO», l'Azione cattolica nazionale raccomanda «una partecipazione informata e responsabile» al referendum del 25-26 giugno su una riforma della Costituzione sulla quale esprime «serie riserve sul piano del metodo e del merito». «L'Azione Cattolica Italiana - si legge in un documento approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale - valuta negativamente ogni tentativo di modificare la Costituzione con metodi che non siano il frutto di larghe intese tra le forze politiche», come è avvenuto con la riforma approvata dal centrosinistra nel 2001 e «in misura ancor più profonda e radicale, nel 2005» con le modifi-

che volute dal governo Berlusconi. «Nei confronti di quest'ultima riforma costituzionale - sulla quale la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica espresse a suo tempo serie riserve, e oggi al taglio dei cittadini - si raccomanda vivamente una partecipazione informata e responsabile al voto» senza dare valenza politica al voto referendario. Ac «continuerà a favorire occasioni di studio, riflessione, dialogo, in spirito di concordia e di partecipazione civile» e chiede che «non s'interrompa il dibattito sulle riforme costituzionali, ma possa anzi essere ripreso con la più ampia convergenza fra gli schieramenti politici e di un diffuso coinvolgimento della società civile».

L'INTERVISTA FRANCO GIORDANO

«Non c'è una tolda di comando e un'intendenza che segue. Ad unire la coalizione deve essere il programma

«Non siamo i servitori del Partito democratico...»

■ di Wanda Marra / Roma

«È lo spirito del programma che deve far vivere l'intera coalizione: che non ci sia in alcuno la tentazione di una tolda di comando in mano al costituendo partito democratico, e poi l'intendenza che segue. Questa operazione snaturerebbe la nostra coalizione». Franco Giordano, Segretario di Rifondazione comunista, mentre definisce il suo partito il «custode» del programma dell'Unione, un avvertimento alla coalizione lo lancia. **Segretario, lei sta raccogliendo l'eredità di un personaggio carismatico come Bertinotti. Con qualche difficoltà?**

Basta prendere atto che Fausto è assolutamente inimitabile e irraggiungibile e far riferimento a una dimensione collegiale. Al congresso ho usato una metafora, che voglio ripetere: siamo in mare

aperto, dobbiamo stare tutti al timone. **Sembra, però, che in realtà questa collegialità non funzioni ancora benissimo...Basta pensare alla posizione assunta da Alfonso Gianni sulla manovra bis. E alle minoranze, da sempre critiche sull'entrata del Prc al governo...**

Alfonso ha posto attenzione alla natura della manovra, che per lui non era necessaria. E tutti insieme nel partito abbiamo posto i temi della redistribuzione del reddito e della giustizia sociale, come prioritari. Per quel che riguarda le minoranze, quello che succede ora, succedeva anche prima. **Sui temi economici, si sentono già delle divergenze tra voi e il resto dell'Unione...**

Si sono messi in moto poteri che cercano di snaturare il programma dell'Unione. Penso alla presa di posizione di Confindustria che dice che il cuneo fiscale deve essere dato a tutti perché ha in testa solo

l'inseguimento del costo del lavoro, che ritiene che la precarietà debba continuare a connotare il nostro modello sociale, e vorrebbe intervenire anche sulla flessibilità degli orari. Ma sono tutti temi che sono antinomici alle indicazioni del programma. Ho trovato molto condivisibile l'intervento di D'Alema sul taglio della rendita finanziaria. Così come le parole sia di Prodi, sia di Padoa Schioppa, che dello stesso D'Alema sul cuneo fiscale, che deve essere fortemente selettivo verso il sistema dell'impresa

In quest'avvio di legislatura, le tensioni tra Rifondazione e il resto della coalizione si sono notate...

Devo dire che, pur con qualche smagliatura che si è notata, come la vicenda dei sottosegretari che non mi è piaciuta, i segnali che sono stati dati sia riguardo al ritiro delle truppe dall'Iraq, sia sulla necessità di avviare la politica della giustizia sociale, sono importanti. Ecco, metterei da parte la moderazione dei salari di Padoa Schioppa.

Ma c'è stata la vicenda della

Presidenza della Commissione Difesa, l'intervista di Prodi a Die Zeit, l'impuntatura di Ferrero sulle deleghe al suo ministero...

La vicenda Menapace mi limito a definirla trasformistica. Sull'intervista abbiamo chiesto a Prodi di riconoscere il contributo decisivo dato dalle forze della sinistra d'alternativa, e le risposte sono state soddisfacenti. Ferrero ha semplicemente detto che non era giusto spogliare il suo ministero di deleghe che gli sono proprie, visto che il Prc ha un ministero solo. Tutte queste cose sono state subite da noi e non viceversa.

Fino a che punto siete disposti ad arrivare per difendere i vostri obiettivi?

Siamo molto determinati a farli rispettare, perché li abbiamo presi tutti insieme. **Ma la vostra strategia sembra essere quella di procedere fino ad arrivare a un passo prima della rottura...**

La nostra ambizione è quella di portare questo paese a un'alternativa di società, ricostruendo una relazione con il movi-

mento pacifista, quello di lotta di questi anni, il movimento no-global, i tanti conflitti.

Ci sono punti in cui non c'è accordo nella coalizione. Prendiamo l'Afghanistan, che nel programma non c'è...

Proprio per questo bisogna aprire un confronto, che parte da un bilancio sereno della natura delle nostre missioni e della politica estera. Le priorità ora come ora ci vengono solo dagli interessi americani. Non vedo perché non dobbiamo spostare la nostra attenzione su tragedie come il Darfur, il Congo o sul Medio Oriente. Dobbiamo rivedere la nostra politica estera, che non può essere impostata solo su interessi geopolitici altrui.

Definirebbe Rifondazione un partito di lotta e di governo?

È un'espressione passata. Dico solo che noi dovremmo garantire i livelli di autonomia dei movimenti e del conflitto sociale e sindacale e contemporaneamente perseguire il programma dell'Unione, sempre aperti al dialogo.

Bioetica, un «conclave» tra Ds e Margherita per evitare le trappole

Al Senato il centrodestra presenta una mozione contro Mussi puntando a una rottura. Clima teso nella maggioranza

■ di Maria Zegarelli

BIOETICA È qui, a Palazzo Madama che la Cdl oggi vuole tentare il colpaccio cercando di mandare sotto la maggioranza proprio sui temi della bioetica. Un risultato, comunque vada, l'ha ottenuto: creare polemiche sul fronte opposte, soprattutto tra Ds e Margherita. I quali, davanti al rischio crisi e pensando al partito democratico, cercano di correre ai ripari organizzando un una sorta di «conclave» con tutti i parlamentari dell'Ulivo, lontano da Roma e dai riflettori (impresa complicata) per confrontarsi sui temi della bioetica. La decisione è arrivata dopo un colloquio dei capigruppo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, perché ormai è evidente che su questi temi la maggioranza non può continuare a polemizzare sulla stampa, né aspettare la Commissione Amato. «Se il progetto Ds e Margherita è di fare un partito non basta un programma di governo ma serve un tessuto di valori condivisi, bisogna costruire dei luoghi in cui ascoltarsi e dialogare», ha spiegato Franceschini. Ovvio, che su questi temi «resta la libertà di coscienza. Ma una cosa è che sia un atto finale dopo un percorso in cui si è cerca-

to di costruire una posizione comune, altra cosa è che sia un punto di partenza che ostacola dialogo e ascolto». Un modo per arginare possibili tentazioni di un voto trasversale sulle due mozioni (una dell'Udc - primi firmatari Buttiglione e Eufemi, Cossiga sostenitore - l'altra dell'ex sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, di An e da Gaetano Guagliarello di Fi) della minoranza. Entrambe riguardano la decisione del ministro della Ricerca e dell'Università, Fabio Mussi, di sdoganare l'Italia dal blocco di

paesi Ue che hanno sottoscritto la «Dichiarazione etica» contraria all'uso delle cellule staminali embrionali ai fini della ricerca. «Tutto quello che ci interessa è che la firma dell'Italia resti sotto la dichiarazione dei principi etici della Ue», racconta Mantovano. In realtà la Cdl pensa ai numeri della maggioranza al Senato. Potrebbe restarci male: l'orientamento che si sta facendo strada nell'Unione è di respingere la richiesta di discussione e di voto delle due mozioni prima della seduta del Parlamento Ue sulla ricerca

sugli embrioni programmata per il 15 giugno. Una compattezza ottenuta, probabilmente, con l'impegno di un serrato confronto interno. Da Palazzo Chigi fanno sapere che i ministri Fabio Mussi e Livia Turco comunicheranno giovedì alle commissioni riunite Sanità e Istruzioni del Senato sui temi della bioetica. E la loro posizione sarà «corrispondente agli indirizzi collegiali del governo». Alla «corrispondenza» lavora alacremente in queste ore il ministro Giuliano Amato. Operazione af-

fatto semplice. Paola Binetti, senatrice della Margherita, nonché attivista di «Scienza e vita», malgrado l'annuncio del «ritiro» ulivista, avvisa che anche lei sta lavorando. A un documento che ha «già avuto almeno una decina di adesioni», ma che non è stato presentato perché «vogliamo ascoltare il governo, i ministri». Nei Ds (l'altra componente del futuro partito democratico) il malumore serpeggia. «In Italia non c'è alcun bisogno di una riedizione del Santuffizio che, per bocca della senatrice Binetti, ogni giorno sco-

munica un ministro e detta le sue condizioni per tenere in piedi la maggioranza di governo», replica Gloria Buffo. Vittoria Franco rilancia la proposta di Finocchiaro, «una moratoria di sei mesi, l'unica strada da percorrere in questo momento». E alla Binetti: «Ci vuole più rispetto per un progetto politico come quello dell'Unione». Il laico Willer Rodon, fa scudo con Francesco Rutelli, e pensa che il ministro Mussi «avrebbe fatto bene a evitare tentativi di strumentalizzazioni». Per la Chiesa parla il cardinale

Martini: «È utile continuare il confronto, ma si deve perdere l'idea che la Chiesa dica solo dei no e dia solo proibizioni». Fabio Mussi, ribatte che non ha mai considerato Chiesa e religione come fatti privati, ma si chiede se è giusto «porre un veto a ricerche che si conducono con criteri rigorosi negli altri paesi». Ricorda, infine, che l'ex ministro Moratti appose la firma senza consultare alcuno. La ministra Barbara Pollastrini invita al confronto immediato tra i colleghi competenti, «coordinati da Amato».

LA LETTERA La Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali (ISSCR) scrive: l'Italia così non blocca il progresso scientifico per il bene universale.

Gli scienziati: «Giusta la scelta del ministro Mussi»

ROMA In una lettera aperta al presidente del Consiglio, Romano Prodi, i massimi esperti internazionali sulle cellule staminali danno pieno appoggio alla decisione del ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare la Dichiarazione etica contro la ricerca sulle cellule staminali embrionali. La lettera, pubblicata sul sito della Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali (ISSCR) all'indirizzo www.isscr.org, è firmata dal presidente della Società internazionale, Gordon Keller, e dal coordinatore del Consorzio europeo per la ricerca sulle cellule staminali, Austin Smith. Nella lettera gli esperti rilevano che «pur non avendo al-

nessuna, legittima ed etica». Gli esperti internazionali ritengono inoltre che «l'Europa ha apportato i più importanti contributi storici nel settore della ricerca di base sulle cellule staminali ed è in ottima posizione per trasferire questa conoscenza alla clinica e allo sviluppo di future terapie per malattie umane».

Grazie alla decisione di Mussi «l'Italia non sta più bloccando il progresso scientifico per il bene universale. Plaudiamo a questa onorevole decisione che tiene in piena considerazione il pluralismo delle idee e dei principi. D'altro canto, rovesciare la decisione presa dal ministro - conclude la lettera - potrebbe avere effetti negativi sull'intera comunità scientifica europea e internazionale, rallentando il progresso della ricerca verso terapie rigenerative».

Mussi ieri difendeva, con senso della

Rimuove una significativa barriera alla libertà della ricerca scientifica

Mussi ieri difendeva, con senso della

Mussi ieri difendeva, con senso della